

lo sport in tv

12,20 Sport 7 La7
14,30 Usa Sport Tele+
15,00 Calcio, Trofeo Beppe Viola RaiSportSat
16,45 Hockey, Fassa-Milano RaiSportSat
18,00 Sportsera Rai2
19,30 +Gol mondiali Tele+
20,00 Rai Sport Tre Rai3
21,00 Boxe, Kalakoda-Guerrero Eurosport
21,00 Pallanuoto, ITA-GER RaiSportSat
01,00 Studio sport Italia1



L'ultima idea degli ultrà del Como: panini imbottiti col fumogeno

Scoperti prima del match di Piacenza. A Parma tifoso arrestato grazie alle riprese tv e processato per direttissima

Marzio Cencioni

PIACENZA Alcuni ultras del Como domenica si sono presentati all'ingresso dello stadio Garilli di Piacenza con grossi panini imbottiti. Così grossi che hanno suscitato la curiosità dei poliziotti di servizio ai cancelli dell'impianto. Infatti invece di salumi all'interno dei panini c'erano candelotti fumogeni. È accaduto nel pomeriggio prima del fischio d'inizio della partita Piacenza-Como, disputata al Garilli, poi vinta dai lariani per una rete a zero. I candelotti fumogeni, sono stati requisiti dalla polizia e i tifosi del Como sono dovuti entrare

allo stadio con i loro panini, ma senza «imbottitura». Ma i candelotti fumogeni non sono stati l'unica sorpresa nei panini dei supporter ospiti. In altri all'apparenza «superimbottiti» sono stati trovati dei cylon, le classiche pipe giganti utilizzate per fumare hashish o marijuana. Anche i Cylon sono stati requisiti, ma perché sono oggetti fuorilegge, ma perché considerati oggetti contundenti e come tali non possono entrare negli stadi nel corso di incontri calcistici.

Intanto a Parma s'è verificato il primo arresto con processo per direttissima in Italia per un tifoso «violento», dopo il decreto che prolunga la flagranza di reato per le 36 ore seguenti

gli scontri tra tifosi calcistici. Un giovane è stato arrestato dopo le indagini compiute della Questura di Parma - per le quali sono state utilizzate anche filmati girati dalla Polizia - per gli scontri avvenuti tra tifosi dopo Parma-Modena di sabato sera, finita 1-1. Si tratta di un tifoso gialloblù, M.V., operaio di 30 anni residente a Parma, che al termine dell'incontro aveva lanciato sassi contro la Polizia. Il giovane è stato riconosciuto grazie alle riprese fatte dagli agenti e processato nel Tribunale di Parma per direttissima; è stato condannato a sei mesi di carcere, beneficiando della sospensione condizionale della pena.

Passioni uniti si vince

Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia. Un film di opposizione

in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

I grandi protagonisti della musica cubana

in edicola con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

Se la Juve scatta difficile riprenderla

Il parere di 4 esperti sull'allungo di Lippi. Rino Tommasi: «Solo una volta hanno fallito»

Edoardo Novella

La Signora è da sola, scrollata dal fianco l'Inter in tre mosse. A 11 giornate dal termine Lippi e compagnia allungano, ma soprattutto danno il segnale: lo scudetto è cucito a doppio filo sul petto bianconero, e trovare il sarto capace di sfilarlo non sarà facile. Lo dicono i numeri (che ieri hanno premiato la Juventus anche in Borsa: +13,63%), lo suggerisce l'impressione di dominio graffiata domenica sul prato del "Delle Alpi" e nelle gambe degli interisti.

«Perché la Juve fa paura quando insegue - osserva Rino Tommasi - ma ancor più quando è davanti». Con la Signora in testa a due terzi di campionato già archiviati, il titolo non è finito a Corso Ferraris solo nel 1999-2000, quando la Lazio recuperò 9 punti e i bianconeri finirono nel pantano di Perugia. «Il dato la dice lunga - considera Tommasi - e alla fine dell'anno, se lo scudetto sarà juventino, questi tre presi contro l'Inter potrebbero anche essere decisivi». Di sicuro, comunque, c'è la grande dimostrazione di forza messa in scena domenica. Con il marchio riconoscibile di Pavel Nedved. Per cui ieri Roberto Mancini ha speso parole di miele, candidandolo addirittura al Pallone d'oro. «Niente da dire - concorda Tommasi - Nedved non è solo un giocatore di valore: è anche uno capace di trasmettere un'impressione di combattività. Un fattore che riesce a influenzare gli avversari. Lo fa con i suoi movimenti, con i suoi sbuffi. E lui il manifesto di questa Juve guerriera». Difficile da fermare. «Negli occhi abbiamo le immagini di un successo schiacciante, siamo condizionati. L'Inter non è ancora fuori, il Milan neppure. Il punto è

Calcio giovanile Ai bianconeri il "Viareggio"

Il momento magico bianconero prosegue anche nel settore giovanile. Ieri a Viareggio la Juventus ha sconfitto per 1-0 i cechi dello Slavia Praga, conquistando la sua terza Coppa Carnevale. La squadra guidata da Gasperini succede all'Inter nell'albo d'oro, confermando la bontà della decisione juventina che ha affidato da due anni il settore a Pietro Leonardi.

Ieri è stata soprattutto la giornata di Chiumento, il nazionale svizzero che al 90' ha infilato in porta il pallone decisivo che ha scacciato insieme i fantasmi dei supplementari e di una beffa. Perché la Juventus ha dominato in lungo e in largo gli avversari. Doppia occasione al 28', con il portiere Kozacyk che si oppone a Scicchitano prima e a Olivera poi. Nella ripresa è ancora Juve: al 55' un tiro a girare di Scicchitano è deviato in corner dal portiere ceco. A 9' dal termine l'occasione dal dischetto per Olivera, atterrato in area: ma lo stesso uruguayano alza troppo il calcio. Ci pensa poi Chiumento, che su invito di Paro regala il Viareggio alla Signora.

che la Juve sa vincere. È abituata. Te ne accorgi al contrario: perché non sa perdere. Ecco, il Lippi scontroso e permaloso dopo una sconfitta, come ad esempio quella di Manchester, è la perfetta incarnazione di una socie-



La "montagna umana" della Juventus: i giocatori esultano dopo il gol di Camoranesi che ha siglato il 3-0 sull'Inter

tà che ha difficoltà a "trattare" una *debacle* semplicemente perché non vi è abituata.

«Ma la vittoria di domenica sera al "Delle Alpi" non vale solo tre punti», commenta Aldo Serena, che ha

vestito sia bianconero che nerazzurro - ma è un colpo psicologico piazzato sia all'Inter che alle altre inseguitrici. Un avvertimento, per tutti. Una superiorità, quella juventina, che fa affidamento soprattutto sul-

l'organizzazione, sulla compattezza: «L'altra sera quella che è emersa tra le due squadre non è tanto una differenza di valori tecnici - prosegue Serena - , quanto la riprova del fatto che Lippi ha saputo cementare una

squadra. I bianconeri sono eccezionali per capacità di aiutarsi, di legare reparto con reparto. Cuper questo non è riuscito a farlo. O almeno non ancora. Ed è il caso che si affretti».

Proprio il tecnico argentino è tra i principali imputati per il tracollo di Torino: scelte tattiche discutibili (Recoba schierato a sinistra, con Cordoba immediatamente dietro a dover tamponare Camoranesi), ma soprattutto il sospetto più che strisciante che, anche per quest'anno, di scudetto alla Pinetina sia difficile parlare. «Credo che Cuper sia un bravo allenatore. La situazione generale dell'Inter di quest'ultimo periodo non è esaltante. La forma di molti giocatori è scaduta, poi gli infortuni... insomma attenuanti ce ne sono. Ma non nascondiamoci che quello di saper formare un "gruppo" è il vero punto dolente di quest'altra stagione nerazzurra». Perché se i vari Recoba, Vieri e Cannavaro riescono a fare differenza (e punti) contro le "piccole", quando arrivano i big match è ancora la forza della squadra a essere decisiva. «Tra l'altro l'Inter non è in grado di addormentare la partita come fa per esempio il Milan. Gente come Vieri e Batistuta deve essere riformata, cercata. All'Inter questo viene difficile, e contro la Juve se ne è avuta la dimostrazione». Il riferimento, chiaro, è all'intenzione dichiarata da Cuper di voler impostare la gara del Delle Alpi sul possesso palla. «Ma come si fa, se un gioco del genere all'Inter sono in grado di farlo solo 4 giocatori su 11?».

Dalla sua la Juve fa conto sulla solita mentalità, che funziona dalla prima squadra giù per tutto il vivaio. «Una politica a cui si è sempre stati attenti. La Signora è così. E poi non muore mai, non molla» ricorda Antonio Cabrini. «È l'ambiente che ga-

rantisce tutto questo, e se ci si aggringono i fuoriclasse la ricetta è formidabile». Ma per il campione del mondo dell'82 tutto questo dimostra come anche nei momenti di euforia la Juve riesca a mantenere una tensione "controllata": «La vittoria contro l'Inter è importante, ma non decisiva. Quei tre punti si possono perdere già domenica prossima».

«Facendo gli scongiuri, ovviamente» aggiunge Idris Sanneh, tifoso juventino della tv. «Niente fuga, piuttosto una grande partita, un riscatto dopo le vacche magre prese contro il Manchester in Champions League». Guarigione miracolosa? «Saranno stati a letto, al caldo... avranno bevuto spremute d'arancia. L'unica cosa che conta è che la Juve ha ritrovato imprevedibilità: con Davids, Di Vaio, con Nedved stellare. Aspettando Del Piero...». Ma per Idris c'è anche una cabala che alla lunga farà dire Juve. «Dovremo sapere gestire il vantaggio, imparando da quello che non ha saputo fare l'Inter l'anno scorso. Ma soprattutto credo che la Juve abbia una marcia in più perché gioca per l'Avvocato. Se n'è andato troppo presto, a metà dell'opera. La Juve la completerà fino in fondo anche per lui».

Ieri, ad aggiungersi alla serie di lodi e alla soddisfazione per la vittoria della squadra giovanile nella Coppa Carnevale, è arrivata un'altra buona notizia per le parti bianconere. Il rinnovo del contratto con Lippi è un passo. «L'accordo con Marcello non è un problema. dobbiamo solo definire i dettagli della durata - ha dichiarato il presidente Vittorio Chiusano - , ma tra amici e in assoluta amabilità. Credo sia una questione che sarà definita a brevissima scadenza, potrebbe anche darsi nei prossimi giorni».

La panchina dell'Inter sarebbe a rischio in caso di mancata qualificazione ai quarti di finale della Champions League

Il giorno dopo Cuper non è più intoccabile

Giuseppe Caruso

MILANO Tramortiti. Così si sentono all'Inter dopo la disfatta di Torino. Ieri il presidente Moratti ha parlato per esprimere tutta la sua amarezza, dicendosi «deluso dall'atteggiamento della squadra, che ha giocato veramente male».

Ma a tenere banco è la «voce» del giorno, quella che nessuno conferma, ma nessuno nemmeno smentisce. La voce dice che il destino di Hector Cuper sia ormai appeso ad un filo, o meglio ad una partita: Inter-Newcastle, per la precisione. Il tecnico argentino, qualora non battesse gli inglesi o comunque non centrasse la qualificazione ai quarti di finale di Champions League, potrebbe saltare in corsa. Il candidato alla successione dovrebbe essere in questo caso un personaggio interno alla società, capace di traghettare l'Inter verso l'estate, dove si scoprirebbe il nuovo tecnico. Mancini e Capello i favoriti. La possibilità del cambio in corsa

al momento ha pochissime possibilità di concretizzarsi e parte dal presupposto di una disfatta nerazzurra, come sarebbe l'eliminazione dalla Champions a dieci giorni di distanza dallo 0-3 di Torino. E poi anche se il disastro si realizzasse, l'allontanamento di Cuper a due mesi dalla fine della stagione sarebbe una scelta molto difficile da fare. Però il presidente interista ha dato prova negli anni passati di una certa "facilità di esonero", che fa pensare a questo scenario come possibile, nel caso in cui il castello di speranze interiste crollasse miservolmente.

Partendo da questi presupposti appare poi ancora più ardua la riconferma per la prossima stagione. Soltanto la vittoria dello scudetto o della Champions League, potrebbe dare a Cuper l'assoluta certezza di ritrovarsi sulla panchina nerazzurra anche per la stagione 2003-2004. Nella conferenza stampa del Delle Alpi, subito dopo il tracollo, l'allenatore interista si era preso tutte le responsabilità: «Ho fatto una scelta, dunque la colpa è anzitutto



Il tecnico dell'Inter Hector Cuper

mia. La mia sfida era avere il possesso palla a centrocampo e l'ho persa». Come sempre quindi Cuper non si è nascosto dietro ad un dito, ma ha affrontato le critiche con coraggio. Inoltre va dato atto al tecnico argentino che, da quando l'Inter è nelle sue mani, la squadra è diventata più solida, comunque capace di reggere su più fronti fino alla fine. L'anno scorso ha perso, forse anche quest'anno sarà lo stesso, ma rimane il fatto che Cuper sia l'allenatore migliore dell'Inter negli ultimi dieci anni.

Da non dimenticare anche come le sue richieste di acquisti (un esterno sinistro su tutti) siano sempre state disattese dalla società. Il caso Solarì, già preso e poi abbandonato, è piuttosto illuminante sulle scelte operate dai vertici nerazzurri. Se un allenatore ti chiede un esterno e tu compri Morleo, poi è difficile che questo allenatore possa vincere...

Ma il tecnico interista non si abbatte e continua a pensare di poterla ancora fare. Ne va del suo orgoglio ed anche della sua panchina.

la rivista del manifesto

In edicola fino a venerdì 7 marzo

SI PUÒ!

FRA PACE E GUERRA

Lucio Magri, Paolo Matthiae, Bruno Cartosio, Stefano Chiarini, Luciana Castellina, Michele Giorgio

PER IL LAVORO

Giancarlo Aresta, Dino Greco, Enrico Pugliese, Gianni Rinaldini, Aldo Tortorella

PER LA CULTURA

Luigi Cavallaro, Luigi Ferrajoli, Giovanni Mazzetti, Felice Roberto Pizzuti

L'abbonamento alla rivista costa 3,40€ e il numero in edicola costa 1,00€

Riforma campionati Oggi si decide

La Federcalcio pronta a tirare le somme, la Lega a dire ancora no: dopo mesi di rinvii e bracci di ferro, oggi si annuncia come il grande giorno del confronto: appuntamento a via Allegri, ore 12,30, per uno dei consigli federali più caldi. Si deciderà il nuovo blocco degli extracomunitari e su norme più strette di controllo dei bilanci con penalizzazioni a chi non rispetta i parametri. Lo scontro ci sarà, soprattutto, sull'argomento principale, la riforma dei campionati. Il presidente Federcalcio, Carraro, vuole chiudere la partita della riforma, e sul tavolo metterà l'unico progetto finora avanzato, quello della commissione presieduta dal suo vicepresidente, Abete: l'intenzione è di metterla ai voti per trasformarla in riforma. Ma su questo punto si preannuncia battaglia. La Lega di Milano ha prima dato voce a ipotesi rivoluzionarie, dalla superlega di A a due gironi con 40 squadre fino al blocco delle retrocessioni, senza poi partorire alcun progetto alternativo.